

le infinite sfumature di pensiero di un' altro linguaggio. Ma in questo caso particolare l' accoppiamento del verbo գամ con un altro rivendica all' armeno un uso antichissimo che in minori proporzioni dovette essere popolare. Confronta per es. le frasi եկն եւ շինեաց, եկին կացին, երթ նիստ in *Physiol.* ed. MARR, pag. XXXII; frasi corrispondenti esattamente alla versione georgiana, per es. *favola XVIII*: երթայ գամնէ = მთვინის ჰმვის in cui il verbo esprime moto non ha che un valore avverbiale; confronta ad ogni modo in questo componimento popolare la lezione տանին ընկենունն rispondente al greco *ρίπτουσιν* fav. XXV, 11. Ma lasciando l' uso popolare, ricorderanno bene gli armenisti quale uso elegante ed arguto facessero dell' accoppiamento dei due sinonimi gli autori classici ed in particolare l' accurato traduttore del Grisostomo. Spesso la C non fa che ripetere la lezione della R, ad ogni modo essa rappresenta pure un leggero progresso: basti far attenzione al lungo tratto da pag. 108, 2 a 112, 7 che manca nella R. Ma quante lacune ancora non restano in tutte e due le edizioni! Diamo un esempio che dia luogo a qualche osservazione; anzi per brevità ecco senz' altro il testo quale risulta dalla collazione dei codd. A, a colle edd. C (16, 24) ed R (14, 9):

եւ հաւատովք⁶ եհերձ բաժանեաց⁷ զծովն եւ անցոյց զժողովուրդն իւր⁸, եւ ընկնեաց շէնեղ-
 րացին ի մէջ ծովուն⁹, եւ հաւատովք⁶ եարկ զփայտ ընդ գառն աղբիւր¹⁰, եւ քաղցրացան ջուրքն:

In generale, toccando un altro argomento, non si può in senso assoluto accettare l' asserzione del P. PARISOT (XXXV) che i passi della S. Scrittura sieno stati accomodati alla versione greca od armena (mašt'oc'iana): lo studio dei codici mi persuade che ciò sia spesso avvenuto per le lezioni marginali di più antichi manoscritti, pur troppo qui l' antichità

⁶ Հաւատով C, R.
⁷ Anche qui in siriano un solo verbo secondo l' osservazione fatta dianzi.
⁸ Om. իւր A, a.
⁹ Om. եւ... ծովուն CR cum plerisque codd.
¹⁰ Արկ զփայտն ընդ աին աղբեր A, a. Espressione questa (աին աղբեր) interessantissima anche per l'archeologia. Cfr. la espressione *fonte* = *occhio* del mare, delle acque ecc.

di essi avrebbe non piccolo valore per la critica del testo: in generale quelli di cui dispongo sono molto recenti. Eccone un esempio in Salm. 85, 12 presso C (10, 19) ed R (7, 23):

Հաւատք յերկրէ բուսան, [եւ զի ի վերայ դարձեալ ասէ] արդարու թիւն յերկնից երեւեցաւ: *Fides e terra germinavit* (non: *de terra germinabit* coll' ANTONELLI) et... *iustitia de caelo apparuit.*

Fides d' accordo col Siriaco, così pure *germinavit* si avvicina al siriano: ܟܝܠ = "germinabit", (piuttosto che *orietur* come traduce il PARISOT). *Apparuit* sta colla mašt'oc'iana contro il siriano. Ma i codd. A, a presentano la lezione նայեցաւ in pieno accordo coll' ebraico e col siriano cioè *prospexit* come dice anche le vulgata latina. Propriamente i codd. A, a (in molti passi più vicini al siriano che le edizioni e gli altri codd.) presentano la lezione ծագիցին invece di բուսան cioè *orietur* (*fides*): dev' essere appunto lezione proveniente dal greco e forse dal margine passò nel testo. Nelle due edizioni (C ed R 41, 19) il verbo *παράκληθήσονται* "consolabuntur", è reso esattamente con մխիթարեցեն, ma in A (56) trovo la lezione աղաչեցեն che risponde al Siriano il quale interpretò la voce greca nel senso d' *invocare, pregare*. Il codice armeno presenta anzi l' intera frase: զի զնա աղաչեցեն cioè invece della traduzione dell' ANTONELLI "Et *annunciavit lugentibus quoniam ipsi consolabuntur*"; più vicino al sir. "*promisit lugentibus fore ut praecibus exorarentur*", (PARISOT, 90, 14), avremo: *laetum nuntium dedit* (աւետիս եա) *lugentibus ut eum [= Deum] precarentur*. E մխիթարեցեն è una correzione secondo la Mašt'oc'iana ed il vero senso del testo greco. Di una doppia redazione dei passi scriturali, riportati nella versione dei codici, oggi non più nettamente distinti, rende testimonianza anche la varia trascrizione dei nomi. Per es.: Իսահակ C 16, 18: Սահակ A 64, 6; քարի (xασβι) C 114, 8 d. b.: քորի R 207, 4 d. b.: քուրեթ A 168, 3 d. b.; շիւղմայի C 1 d. b.: շղոմեյի, cfr. subito appresso il gen. շիւղմացւոյ: շղոմայեցւոյ A, 170 dove per il vocalismo i, ay ed ē < ey cfr. il sir. ܫܠܡܝܝܢܐ. Si confrontino poi da ultimo varianti come Գեարոս C 20, 3 e R 16, 8 d. b.: Եմաւովն A, 26 d' accordo col Siriano.